

Pensate che sia venuto a portare pace sulla terra?

(Lc 12, 49-53)¹

XX Domenica TO - Anno C

LC 12, 49-53

[In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:] ⁴⁹«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! ⁵⁰Ho un battesimo nel quale sarò battezzato; e come sono angosciato, finché non sia compiuto!

⁵¹Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. ⁵²D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; ⁵³si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Siamo quasi alla fine del capitolo 12 che ci presenta un lungo discorso di Gesù, rivolto un po' alla folla, un po' ai discepoli. Messaggi tematici della XVIII Domenica sono stati il distacco dai beni terreni e la fiducia nella Provvidenza; quello della XIX la vigilanza nello spirito di servizio; il tema odierno concerne gli scopi e i risultati della missione di Gesù.

Per introdurre questo messaggio la liturgia ci ha raccontato, **nella prima lettura** (Ger 38,4-6.8-10) le persecuzioni subite dal profeta Geremia per aver trasmesso la Parola di Dio. Profeta è simbolo di Cristo, il Giusto condannato per il suo amore alla verità e la sua fedeltà a Dio Padre. L'esito fausto per questo profeta, per Geremia, indica che *chi si affida a Dio non può essere destinato alla perdizione*.

Perciò col **Salmo responsoriale**² rispondiamo con un "canto nuovo (v. 4)" assieme al salmista che ci fa render grazie per la nostra salvezza e infondiamo fiducia nel cuore (sia il nostro che quello degli altri).

La **seconda lettura** (Eb 12,1-4) ci ricorda di perseverare (al pari di un atleta durante una gara) nella fede [come i tanti credenti del capitolo 11]. I cristiani non debbono scoraggiarsi di fronte alle persecuzioni, ma devono tenere *lo sguardo fisso su Gesù (origine e compimento della fede)*, le cui sofferenze ci supportano nella lotta contro il peccato.

Le espressioni "forti" dell'Evangelo di questa Domenica, "sono venuto a

¹ G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 274-77 [Colonnino];

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1199;

CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1816 [Il discepolo deve testimoniare la fede con franchezza e coraggio].

² AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 475 [Sal 40 (39)].

gettare fuoco³ ... ", "devo ricevere un battesimo ... ", "sono venuto a portare divisione⁴ ... ", possono essere apparentate al «Vangelo della spada (Mt 10,34)». Sono espressioni che in modo particolare ci fanno capire che il Vangelo è parola di verità⁵ ed è parola esigente.

Di fronte al Vangelo, e cioè di fronte alla persona stessa di Gesù, è sempre necessario prendere posizione, **fare una scelta**:

-  o si aderisce e si crede,
-  o si rifiuta e ci si oppone.

Non è mai possibile una neutralità vera, anche se talvolta si pretende di restare in una posizione di "non scelta".

Gesù ha fatto la sua scelta *rendendo testimonianza alla verità* (Gv 18,20^{ss}), ed **anche noi dobbiamo farlo** con la scelta della nostra coerente testimonianza laicale (= la nostra missionarietà).

Occorre capire il contesto in cui l'evangelista Luca si trova a scrivere il Vangelo: i cristiani stanno vivendo momenti particolarmente difficili: vi sono persecuzioni all'esterno che creano crisi e smarrimento, ma vi sono anche divisioni all'interno delle comunità e delle stesse famiglie e ci si osteggia, ci si tradisce, ci si consegna ai tribunali.

Tutto ciò accade proprio a causa di colui che doveva fondare una vera fraternità e instaurare la vera pace! **Accade anche oggi? C'è pace nelle famiglie?**

Il cristianesimo è paradossale ed è insieme guerra e pace. Sì, perché quando si manifesta l'amore vero, quello di Dio appunto, e si manifesta la verità che è Cristo stesso, **non sono possibili i compromessi.**

❖ ***Gesù afferma di non essere venuto a portare una pace falsa:*** la sua pace non è il rinunciare ad affermare e testimoniare la propria fede e la propria appartenenza a Cristo, per non entrare in conflitto con altri che invece non credono.

❖ La pace che Gesù ci dona **non è** la pace basata sul mettere a tacere la coscienza per non dover soffrire a causa del Vangelo.

❖ **La sua pace è l'amore.**

E non possiamo pensare che l'amore debba fiorire sempre in un clima di dolcezza, che sia armonioso e senza conflitti!

La vita, sia degli adolescenti che degli adulti, si sviluppa molto spesso sotto il segno dell'aggressività,

³ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 349 [Per la parola "fuoco"];

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1686.

⁴ In greco il termine "divisione" è *diamerismòs*, cioè una frattura in parti, uno spezzarsi di legami perché Cristo è pietra di inciampo nell'armonia di una famiglia.

⁵ AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, nn. 32, 307 e p. 296;

CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 2471-2472 [Render testimonianza alla verità].

- perché è difficile farsi comprendere,
- perché è faticoso costruire insieme qualcosa di duraturo.

Ciò, tuttavia, non esclude il rispetto per le persone, con i loro limiti e le loro reticenze.

È una legge generale dei rapporti umani, a cui Gesù non ha voluto sottrarsi; anzi, **con lui la carità è diventata una lotta contro tutte le tenebre** che sussistono nell'uomo e nella società:

- + chi vuol essere discepolo di Cristo non può mai sottrarsi a tale lotta. Il seguire Gesù ci porta
- + a scoprire la ricchezza del Regno di Dio e la sua speranza,
- + non dimenticando che il Regno di Dio esige
 - una decisione impegnativa,
 - il rischio del giudizio,⁶
 - l'insuccesso della morte e
 - la possibilità di un'esistenza solitaria.

L'immagine del fuoco richiama la figura del profeta Elia,⁷

- ✓ la sua predicazione "forte",
- ✓ la sua difesa della fede pura nel Dio unico, contro i compromessi dell'idolatria,
- ✓ il suo zelo per Jahvè (=il Signore),⁸
- ✓ il potere della sua Parola che faceva scendere il fuoco dal cielo (1Re 18,20-41)
- ✓ [e proprio a questa figura i contemporanei di Gesù (ed anche il tetrarca Erode che aveva fatto decapitare il Battista) fanno riferimento parlando della missione di Gesù (cfr. Lc 9,7-9)].
- ✓ Anche Giovanni Battista annuncia uno che "battezerà in Spirito Santo e fuoco" (Lc 3,6).

Il fuoco è il potere di Dio che purifica, è il potere della sua santità, è il suo essere "Altro" che

- brucia l'impurità degli uomini,
- distrugge l'alterigia dei superbi
- e purifica dal di dentro.

Parlando dell'attesa dei tempi della fine, nel linguaggio del Vangelo detto

⁶ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1976 [Per il termine "giudizio" nella Bibbia];

A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 444 [Per differenti accezioni sul termine].

⁷ AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p. 69 ["Elia"];

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 268-269.

⁸ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1680 ["Dio"];

A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 247 [Sal 103].

"apocalittico", il fuoco è presentato come segno del castigo di Dio per gli uomini perversi e perversi.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Nella nostra pericope Gesù vuole presentare la sua missione come una purificazione della vecchia comunità d'Israele, evento che si ottiene: **1*** separando il grano dalla paglia, **2*** purificando ciò che è buono e **3*** distruggendo ciò che è corrotto.

Il Vangelo può essere capito soltanto se si vede in Gesù il portatore di un tipo di amore, capace di distruggere il male, ma di salvare il peccatore.

La Parola di Gesù non è una semplice fonte di emozione sentimentale, essa è **"fuoco"**, cioè giudizio di Dio sulla terra.⁹

Ma perché non si pensi che Dio sia venuto a giudicare¹⁰ il mondo dal di fuori senza essersi identificato (cioè compromesso) con la terra, *Gesù parla subito di un "battesimo" che deve ricevere.*

Il suo battesimo è il "fuoco" della Passione e della Croce, necessarie per salvarci. Il fuoco, in realtà, è la stessa vita di Gesù, il suo destino di passione, di sofferenza, di morte e di Pasqua (= risurrezione): una forza che distrugge con dolore il mondo vecchio e suscita una nuova realtà.

Il fuoco di Gesù sulla terra è

- una via d'amore che abbraccia tutto il tempo della sua vita,
- il suo impegno di dolore sul Calvario,
- la sua speranza di una realtà nuova per mezzo della Pasqua.

In un suo commento il card. Ravasi ci offre, per legare tra loro le parole di Gesù - *fuoco ... battesimo ... divisione* -, una immagine che richiama lo Spirito Santo "una fiamma guizzante" [la sua Passione e Morte, strettamente legate alla sua Risurrezione].

Le lingue di fuoco di At 2¹¹ le vediamo anche oggi? O siamo nella pianura di Ez 37, 1-2?¹²

La via d'uscita ce l'ha già indicata Paolo: Ef 4,23 e 5,14: rinnovarci e rivestire l'uomo nuovo!

⁹ Approfondire quanto riportato nella nota n. 6 e quanto precede; leggi anche Gc 2,12-13 + nota p.1743 di *Bibbia per la formazione cristiana*.

¹⁰ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 861 [Box sul "giudizio"];
AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a *Famiglia Cristiana* 21(2009), Ed. San Paolo, p. 99;

Approfondire quanto riportato nella nota n. 6.

¹¹ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1388 [I due box].

¹² AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 808.

La Pentecoste è il tempo della Chiesa: lo percepiamo nei documenti magisteriali e papali? L'Anno della Fede, la Lumen Fidei, l'Evangelii Gaudium, il Giubileo della Misericordia, Incontriamo Gesù?

Aspiriamo a vivere una vita guidata dallo Spirito? Lo facciamo realmente manifestando, mediante i nostri comportamenti e le nostre parole, **la nostra missionarietà?**

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

sono venuto: Gesù, 'colui che deve venire' (12,36), **ricorda** perché è stato mandato tra gli uomini (4,18; 5,32; 19,10).

battesimo:¹³ mentre il fuoco esprime lo scopo della missione di Gesù, il suo battesimo ne esprime una conseguenza, dovuta alla resistenza degli uomini.

Secondo il suo senso primitivo, in greco, il battesimo è un naufragio, un annegamento. Il termine richiama l'immersione di Gesù nelle acque della morte Mc 10,38 e Rm 6,3-5¹⁴ di cui il battesimo nel Giordano (3,21) era solo l'annuncio.

La missione di Gesù sarà compiuta solo quando avverrà questo battesimo di Passione che Egli desidera avvenga presto. Però, sino a quel momento, Gesù darà prova di quella pazienza che i discepoli dovranno (**e noi dobbiamo**) avere per la sua seconda venuta.

pace: Gesù, segno di contraddizione (2,34), ha voluto fondare **una nuova famiglia**, più vasta di quella formata dal sangue, **fondata sulla docilità alla Parola di Dio** (8,21).¹⁵

padre: il termine indica un conflitto generazionale. Già Malachia in 3,23-24 annunciava, nella prima metà del V sec a.C., che Elia sarebbe ritornato per riconciliare padri e figli e così si era presentato Giovanni Battista (1,17). Ma era inevitabile che la predicazione di Gesù suscitasse reazioni diverse ed opposte. Pensiamo alla parabola del seminatore (8,4-15)! Lo sbocco di questi conflitti sarà l'opera dello Spirito¹⁶ in tutti i cuori e la pace¹⁷ del Risorto regnerà (24,36) tra tutti ed in tutti.

¹³ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, pp. 119 e ss. [Mc10,38; Gv 1,33; At 1,5; 2,38];

AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, nn. 191-202.

¹⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1450 [Per meditare con la preghiera].+ **disegno del battesimo** p. 1449.

¹⁵ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 686 [1Ts 2,13; Eb 4,12].

¹⁶ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 967 ["Spirito" Ez36,27].

¹⁷ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 669 ["Pace" Gv14,27; Lc 19];

AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p. 153.

Meditazione di Fratel Michael Davide¹⁸

“Il «fuoco» che il Signore Gesù è venuto a portare sulla terra non può divampare se non a partire dal cuore di ciascuno dei suoi discepoli. Ognuno di noi è chiamato a diventare sempre di più un angolo del mondo, ove il calore di umanità sia capace di rigenerare la carica di vita e di speranza per tutti.

La nostra fedeltà battesimale si consuma proprio nella disponibilità a fare del cuore una fucina di umanità.

Ciò esige che venga bruciato tutto ciò che impedisce di essere all'altezza della nostra vocazione; dell'essere cioè figli di Dio e fratelli per tutti i nostri compagni di strada.

Il battesimo che abbiamo ricevuto (cioè il sacramento dell'iniziazione cristiana) rischia di essere un'opportunità congelata se *l'energia dello Spirito Santo, che abbiamo ricevuto in dono, non crea nella nostra esistenza un dinamismo di amore, continuamente accolto e ridonato in modo nuovo*.

In questo cammino, appassionante ed esigente al contempo, non siamo soli e non dobbiamo sentirci isolati. In realtà, siamo «*circondati da tale (= tutta questa) moltitudine di testimoni*» (Eb 12,1): essi ci sostengono e ci motivano nel combattimento spirituale, contro tutto ciò che rischia di spegnerci fino a renderci insignificanti.

Uno dei doni battesimali è il carisma della profezia: ci obbliga a non retrocedere mai davanti all'esigenza di ribadire ciò che sentiamo vero, soprattutto, quando il metterci dalla parte dei più poveri può costarci il marcire nella *cisterna* (Ger 38,6) dell'indifferenza o nel *fango* della confusione. **Mi sembra stia accadendo oggi all'AnB, = Animatore Biblico), vero?**

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

***Gesù,
la tua Parola oggi è forte
e ci obbliga a pensare.
Ci chiedi di vivere il presente
senza dimenticare
che c'è un futuro che ci attende,
non solo quello umano,
ma quello della vita eterna.
Ci assicuri che verso quel futuro
cammineremo insieme.***

¹⁸ F.M. DAVIDE, *Eterna è la sua misericordia*, ed. Paoline, 2016, Volume 3. p. 114.

*Suscita in noi
il desiderio di coltivare
la gioia di quello che saremo
in una intima comunione
con Te e con il Padre.*

IL FUOCO DELLO SPIRITO (Immagini Google)



Don Paolo Mojoli, (1931-1984) –Il fuoco dello Spirito



Spirito Santo: fuoco della Verità¹⁹
La colomba e la croce nel fuoco dello Spirito divino

¹⁹ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, pp. 1094-95 [tutto Giovanni].



Ruah: soffio, aria, vento,
Soffio di Dio,
Spirito divino;
Paracrito: avvocato, consolatore;
Spirito di verità;
Spirito della promessa;
Spirito di adozione;
Spirito di Cristo;
Spirito del Signore;
Spirito di Dio;
Spirito della gloria.

“Il fuoco dello Spirito Santo, presenza viva ed operante in noi dal giorno del Battesimo, è una forza creatrice 1* che purifica e rinnova, 2* che brucia ogni miseria umana, 3* ogni egoismo, 4* ogni peccato, 5** che ci trasforma dal di dentro; 6** ci rigenera, 7**ci rende capaci di amare.

Gesù desidera che lo Spirito Santo divampi come fuoco dal nostro cuore perché, solo partendo dal cuore, *l'incendio dell'amore divino potrà svilupparsi e far progredire il Regno di Dio.*

Non parte dalla testa, parte dal cuore.

Il Discorso termina con l'Angelus (Papa Francesco, XX domenica, anno C, 14 agosto 2016)



Spirito Santo insegnami la tua dolce preghiera: *Vieni, vieni...*

“Lo Spirito Santo accende in noi il coraggio apostolico per superare muri e barriere e per farci camminare su strade scomode e sconosciute offrendo speranza a quanti incontriamo. Così formiamo comunità dal cuore dilatato e dal volto gioioso” (Papa Francesco, XX domenica, anno C, 14 agosto 2016).

N COMMENTO DI SANT'AMBROGIO (330-397)

Fuoco sulla terra

"Fuoco sono venuto a portare sulla terra" (Lc 12,49). Non si tratta certo di fuoco che consuma i buoni, ma del fuoco che suscita la buona volontà, che rende migliori i vasi d'oro della casa del Signore, consumando il fieno e la paglia (cf. 1Cor 3,12ss). Questo fuoco divino divora tutte le cose del mondo accumulate dalla voluttà, brucia le opere effimere della carne, ed è quello stesso che infiammava le ossa dei profeti, come dice il santo Geremia: "È divenuto come un fuoco ardente che infiamma le mie ossa" (Ger 20,9).

È infatti il fuoco del Signore, a proposito del quale sta scritto: "Un fuoco arderà davanti a lui" (Sal 96,3). Ma il Signore medesimo è fuoco, dato che egli stesso ha detto: "Io sono il fuoco che brucia e non si consuma" (Es 3,2; 24,17; Dt 4,24; Eb 12,29); il fuoco del Signore è infatti la luce eterna, ed è a questo fuoco che si accendono le lucerne delle quali poco prima ha detto: "I vostri fianchi siano cinti e le lampade accese" (Lc 12,35).

La lampada è necessaria, perché i giorni di questa vita sono come notte. Ammaus e Cleopa testimoniano che il Signore ha messo questo fuoco anche in loro, quando dicono: "Or non ci ardeva il cuore per via, mentre ci spiegava le Scritture?" (Lc 24,32). Essi così hanno manifestato con evidenza qual è l'azione di questo fuoco, che illumina l'intimo del cuore. È forse proprio per questo che il Signore verrà nel fuoco (cf. Is 66,15-16), per consumare tutte le colpe al momento della risurrezione, ricolmare con la sua presenza i desideri di ciascuno, e proiettare la sua luce sui meriti e sui misteri...

Come potrebbe allora il Signore essere "la nostra pace, egli che di due ne fece uno?" (Ef 2,14). E com'è che egli stesso dice: "Io vi do la mia pace, vi lascio la mia pace" (Gv 14,27), se è venuto per separare i padri dai figli, e i figli dai padri, distruggendo i loro vincoli? Come può essere "maledetto chi non onora suo padre" (Dt 27,16), e religioso chi lo abbandona?

Ma se noi ci ricordiamo che la religione sta al primo posto e al secondo la pietà, comprenderemo anche come sia facile questa questione: **tu devi infatti porre l'umano dopo il divino**. Se abbiamo doveri d'amore verso i genitori, quanto maggior dovere non abbiamo per il Padre dei nostri genitori, cui dobbiamo riconoscenza anche per i nostri stessi genitori? E, se essi non riconoscono il loro Padre, come potrai tu riconoscerli? Il Signore non dice che si deve rinunciare ai parenti, ma che si deve anteporre a tutti Dio. Perciò in un altro libro tu puoi leggere: "Chi ama il padre e la madre più di me, non è degno di me" (Mt 10,37). Non ti è vietato di amare i tuoi genitori, ma ti è vietato di preferirli a Dio: gli affetti naturali sono infatti un beneficio del Signore, e nessuno deve amare il beneficio più di Dio stesso che gliel'ha concesso.

Dunque, anche stando al solo significato letterale, a coloro che intendono con pietà non manca una spiegazione religiosa. Tuttavia stimiamo che c'è da cercare un significato più profondo, per quello che egli aggiunge...

Così, fino a quando, a causa dell'unione dei vizi, vi era nella stessa casa un accordo indivisibile e inseparabile, sembrava che non vi fosse alcuna divisione. Ma quando Cristo portò sulla terra il **fuoco**, con cui egli consuma le colpe della carne, e **la spada**, che significa il dispiegamento della potenza in atto, che penetra nell'intimo dello spirito e delle midolla (cf. **Eb 4,12**), **allora la carne e l'anima, rinnovate nel mistero della rigenerazione**, dimenticando ciò che erano e cominciando a essere ciò che non erano, **si separano dalla compagnia antica del vizio**, amato sino a quel momento, e **spezzano tutti i legami con la loro degenerare posterità**.

È così che i genitori sono divisi e si pongono contro i figli, in quanto la nuova temperanza del corpo rinnega l'antica intemperanza, e **l'anima evita ogni legame con la colpa, né resta più posto per la straniera venuta dal di fuori, la voluttà**.

(Ambrogio, *In Luc.*, 7, 132, 135 s., 145)



Ambrogio divenne vescovo di Milano nel 374

«*La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio*» (Eb 4,12). Gesù è un Messia di pace che annuncia un messaggio di pace, ma conosce anche la durezza del cuore umano e sa che non tutti sono disposti ad accoglierlo. Così la parola del Vangelo è un messaggio che divide: una quotidianità senza incertezze, senza alcun turbamento, senza imprevisti o difficoltà, non è la quotidianità di chi è discepolo di Gesù.

La Parola viene a turbare le comode abitudini e le false sicurezze, rompe la pace fondata sull'indifferenza e ci chiama a compiere scelte anche difficili.

C'è un "perdere la vita" al quale dobbiamo riconoscerci tutti chiamati: rinnegare e lasciare che la Parola ci separi da tutto ciò che in noi è di ostacolo perché attaccato solo a se stessi e non aperto ad accogliere l'altro e a dare la vita. **Lasciamoci ferire da questa Parola che taglia e che ci può rendere davvero "piccoli":** discepoli che non perderanno la loro ricompensa (www. bibbia francescana.org).